

Benvenuto autunno



Vignetta del fumettista Andrea Artusi disegnata in diretta nel corso della trasmissione *Cieli d'Italia* Uniti dalla scienza

- 2 gli appuntamenti
- 4 dentro gli eventi
- 8 a tu per tu
- 11 la sezione
- 12 sportello scuola
- 14 spazio ricerca
- 15 online

Cari Abbonati, la stagione autunnale del Museo Civico di Rovereto riparte alla grande con una serie di appuntamenti che trovate illustrati nelle dense pagine di questo numero di *Econews*. Mancano pochissimi giorni all'inizio della Rassegna Internazionale del Cinema Archeologico, che quest'anno vi stupirà davvero con filmati eccezionali provenienti da tutto il mondo, a testimonianza dell'impegno di ricercatori e registi per la documentazione e la valorizzazione del patrimonio culturale mondiale. Sottolineo ancora una volta il valore di questa manifestazione che il vostro museo organizza e che ottiene riconoscimenti in tutta Italia e a livello internazionale. È un grande impegno organizzativo, quello che ogni anno viene messo in campo per la Rassegna, perché siamo convinti che la conoscenza delle diverse culture e della loro storia sia l'unica via per una reciproca comprensione e una fruttuosa conviven-

za. Approfittate di questa occasione unica che la città vi offre, anche per conoscere personaggi e studiosi di grande caratura che saranno a Rovereto per le conversazioni del pomeriggio. La vostra partecipazione è, come sempre, preziosa.

Mi preme anche ricordare in questo editoriale, per chi non fosse stato presente all'inaugurazione di luglio 2011, che sono ritornate alla fruizione pubblica tutte le sale del piano terra del Museo. Fanno splendida mostra di sé le collezioni mineralogiche, quelle entomologiche e malacologiche, quelle paleontologiche. Un'esposizione ricca e spettacolare, testimonianza della nostra storia passata e presente, fatta di uomini, oggetti e idee. Vale davvero una visita.

Per finire, ci tengo a segnalare il successo della primissima diretta – annunciata nello scorso numero di *Econews* – su *Sperimentarea.tv*, la nostra webtv della scienza. La trasmissione, condotta con grande professionalità ed entusiasmo da Piero Badaloni, è stata davvero originale e ricca, e ha dato un contributo alla conoscenza degli studi e delle eccellenze italiane nel campo della fisica, dell'astronomia e dell'astronautica e, come ha ricordato il direttore Finotti, ha dimostrato che i 'Cieli d'Italia' e la scienza che li studia, privi di barriere e frontiere, sono i migliori testimonial per i festeggiamenti dei 150 anni dell'Unità del nostro paese.

Per rivedere la trasmissione, cliccate su www.sperimentarea.tv, e godetevi per intero 'Cieli d'Italia uniti dalla scienza'.

Claudia Beretta

Appuntamenti al Museo

Dall'archeologia all'astronomia, dal nuovo allestimento espositivo del comparto botanico a quello di preziosi vasi magnogreci ed etruschi della Collezione Portinaro, per arrivare alle proposte 'ad hoc' del periodo delle Festività: al via un autunno ricco di sfumature.

ESPOSIZIONI PERMANENTI

Le collezioni

Dal dato al pensato

Al secondo piano della sede museale, le sale permanenti con le collezioni di ornitologia, mammologia, archeologia, numismatica e le nuove sale di mineralogia, geologia, paleontologia e invertebrati (malacologia, entomologia).

A dicembre 2011, inoltre, apertura del comparto botanico con esposizione di pannelli riguardanti le ricerche di cartografia floristica.

Carlo Fait.

Il sogno di uno scultore passatista

Palazzo Alberti - C.so Bettini, 41 - Rovereto
Il progetto espositivo ripercorre l'intera attività dello scultore attraverso l'esposizione di bronzetti, marmi, gessi, fra cui spicca l'imponente gruppo scultoreo *La Preda* e il busto di *Cristo morente*, carichi di pathos e notevoli esempi del virtuosismo tecnico derivato dallo studio dell'arte del passato.

MOSTRE TEMPORANEE

Da dicembre 2011

La Collezione Portinaro

Antichi vasi magnogreci, ma anche reperti della civiltà etrusca e apuana databili tra il 400 e il 300 a.C., in mostra come novità natalizia in Sala Castelli, nella sede del Museo Civico.

La Collezione rappresenta un omaggio di Gabriella Untersteiner (con il marito Agostino Portinaro) a Rovereto, città natale del padre, il grecista Mario Untersteiner.

LEGO EDUCATION CENTRE

Appassionanti attività di robotica per tutti al LEGO Education Centre del Museo.

Le attività sono su prenotazione per le scuole e per i gruppi.

Il LEC è anche aperto al pubblico per sperimentazioni autonome:

- kit di base LEGOMindstorms in prestito per l'intera durata dell'orario mattutino (o pomeridiano) di apertura del Museo
- consulenza in loco da parte di un esperto del Museo ogni sabato e domenica dalle 15.30 alle 16.30
- su richiesta, è prevista la possibilità di consulenza on-line da parte della sezione Robotica del Museo anche al di fuori di tale orario

Laboratorio per bambini dai 5 agli 8 anni ogni primo sabato del mese con orario 15.15-16.45

Laboratorio per ragazzi dai 9 ai 14 anni ogni ultimo sabato del mese con orario 15.15-16.45

(attività su prenotazione entro la ore 11 del giorno stesso)

PLANETARIO

Il planetario ha sede nel giardino del Museo Civico di Rovereto.

Le lezioni si tengono tutti i sabati e nei giorni festivi alle ore 16.45, al prezzo del biglietto d'ingresso al Museo.

È possibile prenotare lezioni personalizzate, con orari e costi da concordare. Si richiede cortesemente di prenotare con almeno una settimana di anticipo.

Per le scuole il Museo Civico propone percorsi didattici e laboratori con gli esperti.

Qualsiasi attività organizzata al Planetario è gratuita per chi è abbonato al Museo Civico.

SUL TERRITORIO

Orme dei dinosauri

Lavini di Marco alle pendici del Monte Zugna

Le orme di centinaia di dinosauri carnivori ed erbivori impresse lungo un ripido colatoio, su affioramenti rocciosi riferibili all'inizio del Giurassico (circa 200 milioni di anni fa).

Visite guidate su prenotazione.

Il Sole dello Zugna

Osservatorio astronomico di Monte Zugna

Aperto al pubblico la terza domenica di ogni mese, dalle ore 14 alle ore 18, per permettere a tutti di osservare le caratteristiche del Sole. E dopo il tramonto, osservazioni notturne su prenotazione (minimo di 10 persone).

Ingresso 3,50 euro, anziani e ragazzi 2,50 euro, gratuito per bambini e abbonati al Museo.

Per gruppi superiori alle 5 persone è necessaria la prenotazione.

Villa romana di Isera

Isera

Un *unicum* nel suo genere in tutto il Trentino-Alto Adige per antichità dell'impianto, ricchezza della decorazione architettonica, abbondanza e varietà dei reperti.

Visite guidate su prenotazione.

Il legno e l'acqua

Antica segheria veneziana di Terragnolo

La struttura di origine settecentesca, restaurata con l'intento di valorizzare l'identità culturale e il patrimonio storico locale, è ora nuovamente funzionante.

Al suo interno un percorso espositivo, video-documentazioni, attività didattiche a cura del Museo Civico di Rovereto.

Per l'intero mese di ottobre visite ogni venerdì, sabato e domenica dalle ore 14 alle 18; visite guidate su prenotazione.

EVENTI, CONFERENZE, INIZIATIVE

Ogni venerdì e domenica sera, fino al 16 ottobre

Prosegue fino a metà ottobre l'orario di apertura estivo del Museo Civico di Rovereto, con la possibilità di visitare le sale espositive della sede oltre che nel consueto orario giornaliero (da martedì a domenica, ore 9-12 e 15-18), anche il venerdì e la domenica sera, dalle ore 20 alle 22.

Dal 3 all'8 ottobre 2011

22^a Rassegna Internazionale del Cinema Archeologico

X Concorso "Premio Paolo Orsi"

Il patrimonio archeologico, storico e culturale italiano e internazionale è il nostro futuro, inteso come ricchezza e risorsa da salvare, promuovere e valorizzare.

Auditorium del Polo culturale e museale "Fausto Melotti" - Ingresso gratuito

Film straordinari e conversazioni con grandi protagonisti dell'indagine storica e archeologica.

Proiezioni: lunedì ore 15.00 - 19.00 e 20.45 - 23.30, da martedì a sabato ore 9.30 - 12, 15.00 - 19.00 e 20.45 - 23.30.

Programma: www.museocivico.rovereto.tn.it

Dal 4 al 7 ottobre 2011

Archeologia e società

Proiezioni: Palazzo Alberti, Corso Bettini 41, ore 9-12 e 15-18 - Ingresso gratuito

In lingua originale

Nella settimana della Rassegna viene presentata anche una selezione di opere cinematografiche che sottolineano negli autori una particolare attenzione all'impegno sociale e alla sottolineatura di aspetti particolari dell'espe-

rienza umana dell'antichità lontana e recente. In lingua italiana, portoghese, thai, kalash, inglese, francese, greca, tedesca e spagnola.

Dal 21 ottobre al 4 novembre 2011

La Società del Museo Civico di Rovereto presenta:

I venerdì dell'archeologia

Nuove frontiere dell'archeologia: recenti scoperte, ricerche, ipotesi

Ore 18.00, Sala Convegni del Museo Civico di Rovereto

Ingresso libero

venerdì 21 ottobre

UMBERTO TECCHIATI

"Costruirono i primi templi 7000 anni prima delle piramidi. Nuove ricerche sulle origini della civiltà"

venerdì 28 ottobre

BARBARA MAURINA

"Sulle tracce di Paribeni. Le recenti ricerche del Museo Civico di Rovereto nel sito di Adulis (Eritrea)"

venerdì 4 novembre

CARLO ANDREA POSTINGER

"Il Castello di Stenico nelle Giudicarie: nuove ipotesi sulle origini e lo sviluppo dell'edificio alla luce di una recente ricerca"

La partecipazione alle conferenze è riconosciuta come attività di aggiornamento per gli insegnanti.

Ogni giovedì sera per l'intero mese di novembre 2011

I giovedì dell'Astronomia

L'universo misterioso

Quattro appuntamenti da non perdere con altrettante relatrici d'eccezione, a mettere l'accento sull'importanza della presenza femminile anche nel campo della ricerca astronomica.

Ore 20.30, Sala Convegni del Museo Civico di Rovereto

Ingresso libero

giovedì 3 novembre

ANNA CURIR

Ricercatrice INAF presso l'Osservatorio Astronomico di Torino

"Lontano nello spazio e a ritroso nel tempo: L'Universo e le Galassie"

giovedì 10 novembre

MARGHERITA HACK

"Pianeti extrasolari e possibilità di vita nell'universo"

giovedì 17 novembre

LUCREZIA AVERSA

Ricercatrice CNR presso IMEM-CNR di Trento

"La Chimica nell'Universo: dalle fucine stellari all'astrobiologia"

giovedì 24 novembre

DANIELA BETTONI

Ricercatrice INAF presso l'Osservatorio Astronomico di Padova

"I molti volti delle galassie: colori e immagini del variopinto mondo extragalattico"

25 novembre 2011

Donazione Eugenio da Venezia

Giornata di studio

Venezia, Palazzo Querini Stampalia

Coordina Giuseppina dal Canton (Università di Padova)

Organizzano Museo Civico di Rovereto e Fondazione Querini Stampalia

2 dicembre 2011

VIII Workshop in Geofisica

'La sapienza è figliola dell'esperienza'

Valevole ai fini dell'aggiornamento professionale.

Dalla Fiera di S. Caterina all'Epifania

Aperti per Festività

Il periodo di fine anno vedrà ancora una volta il Museo Civico di Rovereto - chiuso solo il 25 dicembre, l'1 gennaio e ogni lunedì - promotore di eventi speciali nelle varie sedi e sotto la cupola del Planetario.

Opportunità alternative allo shopping per trascorrere qualche ora piacevole e interessante assieme all'intera famiglia, in sinergia con le iniziative attivate dal Comune di Rovereto e da altri enti e associazioni della città.

Questo già a partire dagli ultimi giorni di novembre, quando - in concomitanza con la tradizionale Fiera di S. Caterina - si rinnoverà l'offerta dell'ingresso gratuito per i ragazzi e agevolato per tutti i visitatori del Museo.

E nelle settimane successive laboratori, film, spettacoli a tema, viaggi virtuali nel tempo e nello spazio sotto la suggestiva volta stellata del Planetario.

Il programma con tutti i dettagli sarà consultabile sul sito web del Museo Civico di Rovereto (www.museocivico.rovereto.tn.it).

Nel contempo, al bookshop e all'eshop del Museo Civico:

Regalugia

Tante idee originali e intelligenti, anche in vista del Natale 2010.

Collezioni di minerali, set per missioni spaziali, borse artistiche ecofriendly realizzate riciclando i poster delle affissioni, kit Lego Educational, attrezzature per piccoli esploratori avventurosi, meccano ad energia solare, cartoline multimediali di animazione per bambini (gli argomenti spaziano dalla vita della famiglia De Neoliticis alla storia di Galileo Galilei), libri e peluches, tisane e dinosauri. Incluso, naturalmente, il popolarissimo Pleo!

Per sperimentare e giocare, ma soprattutto per imparare a osservare con occhi diversi l'ambiente che ci circonda.

CINEMA AL MUSEO

Quotidianamente, per il ciclo *Last but not least!*, film inediti o recentissimi in lingua originale che per motivi di tempo non è stato possibile presentare durante l'edizione 2011 della Rassegna Internazionale del Cinema Archeologico.

E a partire dalla seconda metà di dicembre, la possibilità di rivedere i migliori documentari presentati alle scorse edizioni del festival primaverile della scienza *Discovery on film*.

Nei giorni di apertura del Museo - da martedì a domenica - mattino ore 10.00, pomeriggio ore 15.30 circa, su prenotazione.

L'accesso alle proiezioni è compreso nel biglietto di ingresso al Museo. Per gli abbonati l'entrata è gratuita.

10 - 16 ottobre

- h. 10.00 *Naufraghi sotto costa* (Italia, 81')
- h. 15.30 *L'archéologie préventive en questions* (Francia, 13')

17 - 23 ottobre

- h. 10.00 *L'archéologue et le bulldozer* (Francia, 13')
- h. 15.30 *Les experts de l'archéologie* (Francia, 20')

24 - 30 ottobre

- h. 10.00 *Aoste - Carême la route romaine borne par borne* (Italia, 18')
- h. 15.30 *Archeologues de l'Adn* (Francia, 52')

31 ottobre - 6 novembre

- h. 10.00 *Tomb 33, An Egyptian Mystery* (Francia, 52' - in lingua inglese)
- h.15.30 *Wayne McGregor, going somewhere* (Francia, 80' - in lingua inglese)

7 - 13 novembre

- h. 10.00 *Akte Theo: Ungelöst* (Germania, 43')
- h. 15.30 *Was wird bleiben...* (Germania, 78')

14 - 20 novembre

- h. 10.00 *Une dame, des pierres, des hommes* (Francia, 26')
- h. 15.30 *Viaggio a Planaria* (Francia, 54')

28 novembre - 4 dicembre

- h. 10.00 *Abu Mena - Warten auf des letzte Wunder, Ägypten* (Germania, 14')
- h. 15.30 *Tsodilo - Die flüsternden Felsen der Kalahari* (Germania, 14')

5 - 11 dicembre

- h. 10.00 *Ghadames - Die unterirdische Oase, Libyen* (Germania, 15')
- h. 15.30 *Rom. Marmor Macht und Märtyrer - Folge 3 'Brand und neue Blüte'* (Germania, 45')

12 - 18 dicembre

Rom. Marmor Macht und Märtyrer - Folge 4 *'Das Ende der alten Götter'* (Germania, 45')

19 - 24 dicembre

Le ali del sole (Francia, 52')

26 - 31 dicembre

C'è vita su Marte? (USA, 60')

3 - 8 gennaio 2012

Sciami, stormi, branchi. L'intelligenza delle masse (Germania, 43')

10 - 15 gennaio

188 giorni nello spazio (Francia, 43')

17 - 22

Nella mente delle piante (Francia, 52')

24 - 29

Il cimitero dei dinosauri (Dino Death Trap) (USA, 48')

31 gennaio - 5 febbraio

Il viaggio perduto di Darwin (USA, 50')

Dal patrimonio del nostro passato un futuro ricco di potenzialità

Al via il 3 ottobre la XXII Rassegna Internazionale del Cinema Archeologico. Oltre 130 film in rappresentanza di 19 diverse nazioni, novità e approfondimenti esclusivi, incontri con i grandi protagonisti della ricerca e con i responsabili della tutela di un patrimonio storico-culturale che rappresenta una straordinaria eredità.

“Il patrimonio archeologico, storico e culturale italiano e internazionale è il nostro futuro, inteso come ricchezza e risorsa da salvare, promuovere e valorizzare”.

Questo il tema della XXII Rassegna Internazionale del Cinema Archeologico di Rovereto. L'edizione 2011 intende infatti contribuire a diffondere e consolidare il convincimento che la principale risorsa del nostro paese consiste appunto nel Patrimonio Culturale in tutte le sue declinazioni: arte, natura, archeologia, storia, musica, letteratura, architettura e tante altre voci.

Nel corso di oltre vent'anni dedicati alla Rassegna, ed in particolare in periodi di crisi economica e sociale come questi, abbiamo sentito spesso circolare affermazioni che considerano le risorse impiegate in “cultura” uno spreco se non un of-

fesa verso problemi ben più gravi come la disoccupazione, l'assistenza sociale, la salute e così via...

Noi pensiamo si tratti di luoghi comuni destituiti di ogni fondamento poiché siamo convinti che investire in “Cultura” ed in quella risorsa che è il Patrimonio Storico e Culturale produca e non riduca ricchezza e che quindi aumenti le disponibilità per nuovo lavoro in specie giovanile, accresca le disponibilità per tutti i servizi, migliori le condizioni di vita e soprattutto doni forti motivazioni a quanti si avvicinano al lavoro e/o propongono nuovi progetti di valorizzazione di ambienti e territori fortemente intrisi di storia millenaria, cosa non secondaria per chi si dibatte in “un mondo senz'anima”.

L'immagine di copertina dei cataloghi e l'immagine di poster e locandine viene da un



particolare di un rilievo nel Palazzo di Dario a Persepoli in Iran.

La scelta non è casuale poiché gli straordinari e colossali palazzi di Persepoli vennero incendiati ed in gran parte distrutti da Alessandro Magno in segno di affermazione e dominio di un potere su un altro, di una cultura su un'altra. La storia si ripete e il mondo attuale non è esente da queste violenze anzi le moltiplica e l'uomo e il suo ambiente inteso nell'accezione più estesa di territorio storico



rischia il regresso.

Le opere cinematografiche che presenteremo in Rassegna e le conversazioni-intervista con vari protagonisti della ricerca e dell'impegno nel campo dei Beni Culturali cercheranno dunque di radicare questo concetto che "Il patrimonio archeologico, storico e culturale è il nostro futuro".

Ci proveranno più di 130 film provenienti da 19 paesi tra cui i nuovi ingressi di Thailandia, Lettonia e Uruguay e varie personalità che ci intratterranno nelle diverse conversazioni: Pierfrancesco Callieri e Bruno Genito in *"Archeologi Erranti per l'Asia. Rapporto dall'altipiano Iranico"*, Mario Luni in *"Cirene, Atene d'Africa e i Libyi: un secolo di ricerche e prospettive"*, Giuseppina Carlotta Cianferoni in *"Il racconto del Vaso François. L'incredibile storia di un celebre ritrovamento"*, Silvio Raffiotta e Fabio Granata in *"La Venere di Morgantina: cronaca del recupero di un capolavoro trafugato e prospettive del Patrimonio Culturale Siciliano"*, Pier Giovanni Guzzo e Umberto Pappalardo in *"Esperienze e prospettive di archeologia vesuviana: da Ercolano a Pompei, da Stabiae a Poggioreale"*.



Al pubblico della Rassegna sarà possibile assistere inoltre alla presentazione del volume di Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo *"Vandali. L'assalto alle bellezze d'Italia"* e in accordo con la Biblioteca Civica di Rovereto e l'Università di Trento all'intervento di Luciano Canfora su *"Cesare capo carisma-*



tico" nell'ambito del convegno *"Gruppi, folle e popolo in scena"*.

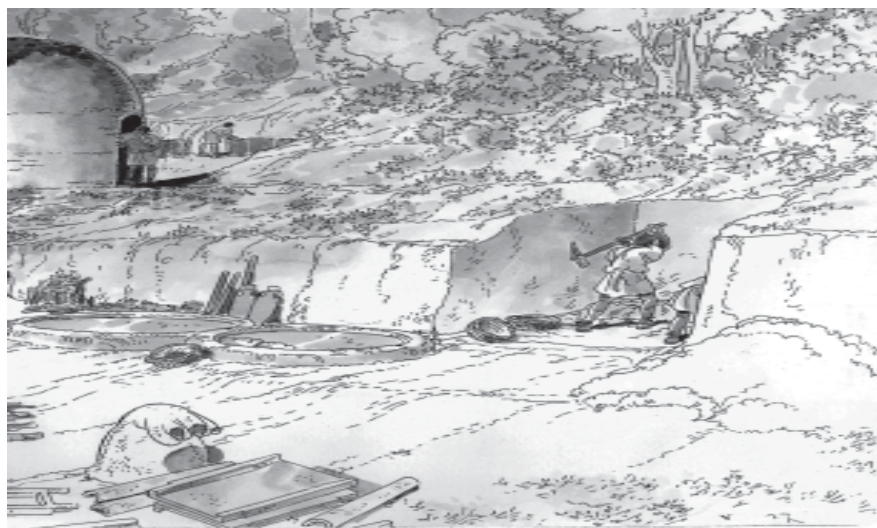
Un contributo diretto del Museo Civico di Rovereto alla valorizzazione del patrimonio culturale mondiale ci arriva in modo assolutamente inedito con la produzione recentissima del film di Alessandro Dardani, consulenza scientifica di Massimo Vidale, *"L'aquila e il serpente. In Iran sulle tracce del mito"*.

Straordinarie immagini provenienti da tutto il mondo anime-

ranno lo schermo dell'Auditorium Melotti. Il disco del cielo di Nebra (*Il signore del disco del cielo*), il Taj Mahal, i resti della cultura Moche in Perù (*Il signore di Sipan*), il tesoro di Priamo, le grandi sculture di pietra a Sichuan dell'impero Han in Cina (*Victor Segalen - Spedizione nell'impero cinese*),



le gigantesche rovine di Persepoli (*Persia. L'eredità del fuoco*), le enormi incisioni di Bâmiyan, le vestigia del più grande sito romano di oggi: Leptis Magna (*Leptis Magna Roma in Africa*). Ancora, Le immagini inedite dei sotterranei della più antica piramide egizia di Djoser (*I segreti della Piramide di Djoser*), Le antiche metropoli nascoste dalla vegetazione degli "Uomini delle nuvole" in Perù (*La città scomparsa degli uomini delle Nuvole*), le grandi cattedrali gotiche (*Le cattedra-*



li svelate), il Palazzo del Regno di Qatna in Siria (*Qatna. Scoperta nella tomba dei Re*), La Sfinge di Giza (*Gli enigmi della Sfinge*), le rovine di Pompei (*Pompei sotterraneo di scheletri*), la Roma dei re, della repubblica e dell'impero (*Dal villaggio di capanne alla metropoli, l'ascesa della città Impe-*



riale) sono alcuni dei luoghi, dei monumenti, dei reperti che caratterizzano la storia dell'uomo e delle grandi civiltà e documentano la ricchezza del nostro passato e la possibile ricchezza del nostro futuro.

Le antiche culture e civiltà iraniche bussano alla nostra voglia di sapere con la storia della ceramica (*Dastan-e-sofa*) e con straordinari paesaggi e incisioni rupestri di *Kool Farah*. Anche i miti e i culti religiosi ci accompagnano in questi giorni di proiezioni con la ricerca del leggendario unicorno (*Alla ricerca dell'Unicorno*), della favolosa Atlantide (*Alla ricerca di Atlantide*), con il viaggio



IL DILUVIO PRIMA DEL DILUVIO

In anteprima assoluta sabato 8 ottobre, nell'ambito della serata che concluderà l'edizione 2011 della Rassegna, il film "L'Aquila e il serpente. In Iran sulle tracce del mito": una lettura originale delle raffigurazioni di straordinari vasi scoperti a Jiroft, nel sud-est dell'Iran.

Quando nell'ottobre 2007 Graziano Tavan e Maurizio Zulian, collaboratori del Museo Civico di Rovereto, freschi reduci da un viaggio nel sud-est dell'Iran, portarono alla Rassegna Internazionale del Cinema Archeologico il direttore della missione archeologica a Jiroft, Youssef Madjidzadeh, e il condirettore per l'Italia, Massimo Vidale, a Rovereto si ebbe notizia per la prima volta della straordinaria scoperta archeologica che ha rivelato una civiltà a noi sconosciuta, fiorente sull'altopiano iranico almeno nel IV-III millennio a.C. Così, allo scopo di raccogliere immagini e informazioni su Jiroft, due anni fa il Museo Civico di Rovereto lanciò il "Progetto Iran", inviando in loco un gruppo di collaboratori, Alessandro Dardani, Graziano Tavan e Maurizio Zulian, insieme all'archeologo Massimo Vidale e con l'organizzazione in Iran di Sara Sabokkhiz, a sua volta collaboratrice dell'istituzione roveretana.

Primo risultato del "Progetto Iran" del Museo Civico di Rovereto è il film di circa 30' dal titolo "L'Aquila e il Serpente. In Iran sulle tracce del mito" che sarà presentato in an-

teprima sabato 8 ottobre, alle 21, all'auditorium Melotti di Rovereto, nella serata clou della Rassegna Internazionale del Cinema Archeologico, poco prima della proclamazione del vincitore del X premio Paolo Orsi. Prodotto dal Museo Civico di Rovereto per Sperimentarea.Tv e Archeologiaviva.tv con la collaborazione della Rassegna Internazionale del Cinema Archeologico, nel film "L'Aquila e il Serpente" la regia e le riprese sono a firma di Alessandro Dardani; la consulenza scientifica e la sceneggiatura di Massimo Vidale; i testi di Graziano Tavan e Massimo Vidale. Le traduzioni di Sara Sabokkhiz; le fotografie di Maurizio Zulian e Graziano Tavan; l'organizzazione di Maurizio Zulian, Sara Sabokkhiz e Graziano Tavan.

"Per gli abitanti dell'antica Mesopotamia", raccontano gli autori, "l'altopiano Iranico era la mitica montagna di Kur, sede di mostri, dell'oltretomba ma anche di oro, argento, cornalina e lapislazzuli. Qui regnava la potente città di Aratta, rivale di Uruk e delle altre città dell'ovest. Antiche tavolette narrano delle lotte di Gilgamesh, Enmerkar e altri antichi eroi di Sumer per sottomettere Aratta e le genti dell'est". Ma alcuni secoli prima che in Mesopotamia venissero rac-

colte su simili tavolette le storie delle origini dell'uomo derivanti da lunghissima tradizione orale, sull'altopiano iranico un popolo a noi ancora sconosciuto (che però già aveva una propria scrittura e una propria lingua) sembra antici-



pare nelle decorazioni dei vasi in clorite ritrovati a Jiroft alcuni miti sumerici, come quello di Etana il re-sacerdote di Kish 'pastore del popolo', la cui storia si intreccia con l'antichissimo mito dell'aquila e il serpente (da cui il titolo del film), e come l'epopea di Gilgamesh stesso: uomini-scorpione, uomini-toro, la foresta di lapislazzuli, l'epico eroe; e in particolare, appunto, le varie fasi dell'incontro tra l'aquila e il serpente.

Ma quello che fa più impressione è il mito della grande inondazione: il diluvio universale raccontato dalla Bibbia in Genesi, e nell'epopea sumerica di Gilgamesh. Il film propone la straordinaria corrispondenza tra i versetti biblici e le figure incise sui vasi iranici. È il diluvio prima del diluvio: una storia per immagini narrata quasi cinquemila anni fa.

degli incredibili Argonauti (*Alla ricerca del Vello d'Oro-Gli Argonauti e la Georgia*), con il racconto degli dei e degli eroi dell'antichità classica nel Vaso François (*Il Vaso François. Il mito dipinto*), con le passeggiate nei luoghi sacri e dei sacrifici rituali nelle Alpi orientali (*Dei delle montagne*), illumi-



slow Orvieto, Amelia, Bra, Pollica, Città slow Levanto, Massa Marittima Greve in Chianti, Cisternino, Out of Linen, Un visage pour la préhistoire, Kurdish lover, Das Grosse Spiel-Archäologie und Politik. Annäherung an eine Ausstellung, Der Neandertaler in uns), l'indagine scientifica (*Mordakte*



nando migliaia di pitture e incisioni rupestri in Sud Africa (*Pitture senza luce*), e ci conducono infine nelle magie e superstizioni descrivendo gli ultimi stregoni africani (*Magie d'Africa*).

Nel percorso della tutela e salvaguardia del patrimonio archeologico non possono mancare il rigore della ricerca *Kindgott Somas Tod und Auferstehung, Gods for sale, Il Viaggio di Seth a Otranto, The Koran back to the origins of the book*, il teatro (*Medea Fuori dal Mito*), l'antropologia (*10 razones para la humanidad en los orígenes del simbolismo, Città*



Museum, Anatomia d'un Re, Evolution aus der Retorte), l'etnografia (*Komi, a journey to the arctic, "Koutammakou" Land der Batammariba Togo*), l'arte e la pittura (*Trésor Sauvés du Palais du Cristal, Simon von Taisten. Sakrale Kunst im Land des letzten Görzer Grafen*).

Non valgono poi definizioni di sorta per descrivere due film della stessa sezione speciale che affrontano l'argomento della ricerca dei desaparecidos in Uruguay (*Las manos en la tierra*) e della presenza giapponese a seguito della seconda guerra mondiale in Thailandia (*Shades of Shadow: Saga from the Jungle, Strangers at Khunyuam*).

Questa dettagliata selezione si conclude l'ultimo giorno della Rassegna (sabato 8 mattina) con due preziosi filmati ricchi d'immagini di repertorio dei primi anni del '900: *Reggio e la Belle Epoque* e *Terremoto 28 Dicembre 1908 Reggio e Messina*.

Dario Di Blasi
Curatore della Rassegna

Luglio 1727 - settembre 1765: il diario 'Vitae meae' di don Gio.Batta de Betta

Un anno di meticoloso lavoro. È quanto ha richiesto a Italo Prosser la trascrizione del diario manoscritto di un religioso settecentesco che ci riporta con abbondanza di notizie al secolo dei lumi in Vallagarina. L'originale e la sua trascrizione sono conservati al Museo Civico di Rovereto.

La biblioteca del Museo Civico di Rovereto custodisce tra i suoi testi più antichi un volumetto "rilegato e cartonato, ben conservato, di cm 20 x 14, composto da 368 pagine fittamente scritte".

Al suo interno, le cronache di vita quotidiana e gli echi dei grandi eventi storici del periodo messi su carta dal religioso settecentesco don Gianbattista de Betta. Incontri, viaggi, faccende giornaliera, progetti di larga portata: don Gio.Batta registra avvenimenti di vario genere che ci riportano con ricchezza di notizie al secolo dei lumi in Vallagarina, e a Rovereto in particolare.

Note spesso frettolose, appuntate a penna con inchiostro oggi grigio-bluastro in una calligrafia minuta, densa, la cui interpretazione viene resa talvolta ancora più difficoltosa da sintetiche abbreviazioni. D'ora in avanti, tuttavia, immergersi in quelle cronache sarà molto più agevole.

Ciò grazie a un intero anno di meticoloso, paziente lavoro da parte di Italo Prosser, firma ben nota di numerose pubblicazioni di ricerca storico-etnografica locale, che si è fatto carico della trascrizione del testo e del suo riordino cronologico.

Alle prese con la stesura di un



nuovo libro (attualmente in corso di stampa, con il sostegno del Comune e della Cassa Rurale di Rovereto) che ripercorrerà la

storia del ex-monastero delle salesiane roveretano, Prosser è approdato alla consultazione del diario quale testimonianza diretta e fonte di preziose informazioni: lo stesso don Gio.Batta, assieme ai fratelli Angelantonio e Ambrogio Rosmini, fu infatti cofondatore e sostenitore di quella struttura, attualmente occupata dalla stazione autocorriere.

Lo scrupoloso lavoro documentativo di Prosser regala quindi ora nuove potenzialità al prezioso documento e a quanti in futuro vorranno attingere dalle sue note altri dati, curiosità, precisazioni.

(C.M.)

Dalla premessa di Italo Prosser..

Il manoscritto originale di questo Diario settecentesco è custodito presso la Biblioteca del Museo Civico di Rovereto. Il testo porta il titolo, probabilmente aggiunto da altra mano, di "Giornale di alcuni avvenimenti di Brentonico e della Val Lagarina di don Gianbattista Betta nato in Brentonico nel 1701".

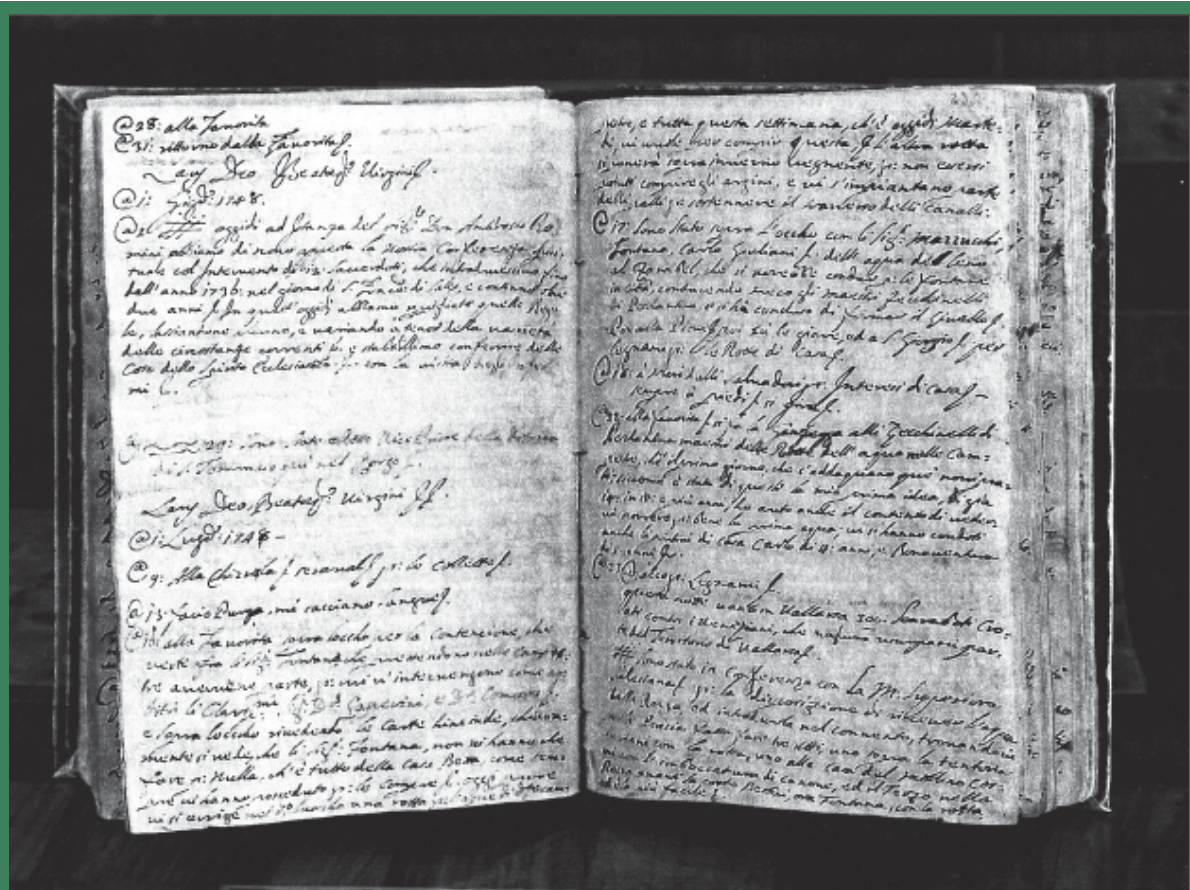
Nella pagina successiva appare questa precisazione, segnata dalla mano di Giovanni de Corbelli a quel tempo Direttore del Museo Civico di Rovereto: "Donato al Museo Civico di Rovereto dal M.R. Don Antonio Bonmassari (Terno di Mori) nel 1888, vedi Registro dei donatori e dei doni. D. Gio.Batta de Betta nato 19 febbraio 1701 in Brentonico. Autore del presente Giornale".

Il prezioso manoscritto è inventariato presso la Biblioteca del Museo Civico di Rovereto col n° 5198.

L'intero tomo può esser diviso in due parti.

La prima, assai corposa, va da pagina 1 a pagina 307 per continuare, dopo un salto di 48 pagine, con la pag. 357 e quindi proseguire fino alla fine, ossia fino a pag. 368. Questo insieme di 318 pagine comprende la "Storia Diario vitae meae" come si legge a pag. 357 del manoscritto.

Questa prima parte ci offre un preciso resoconto cronologico, dal 1727 al 1765, dei vari impegni del nostro Abate-cronista il quale, fin dal mese di luglio del 1727, aveva accettato l'incarico, gratuito, di amministrare i beni dei "Cugini" Betta dal Toldo.



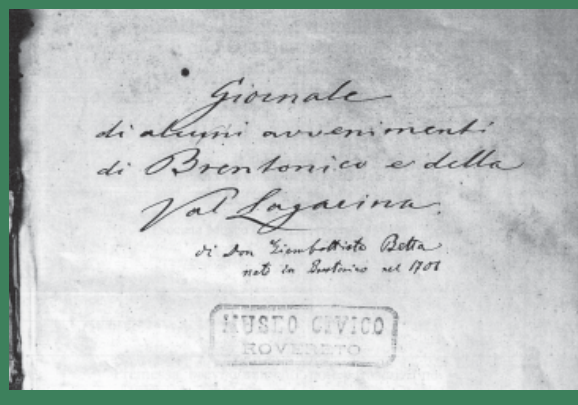
Un lavoro impegnativo che lo portava, in modo direi frenetico, non solo nei vari paesi della Val Lagarina dove si trovavano i beni dei suoi parenti (...), ma anche in varie città del nord della penisola (Venezia, Verona, Salò, Mantova, Modena, Parma, Siena, Trento, Bressanone e altrove) dove era emigrato e viveva qualche suo parente. Raramente vi andava per far visita di cortesia, molto spesso “correva” per aiutarlo a risolvere qualche problema o per collocare i ragazzi o le ragazze in qualche collegio illustre. Nell’area della Val Lagarina è spesso spinto dalla necessità di controllare i confini delle varie proprietà terriere, oppure dall’idea di suggerire progetti innovativi di utilizzo dei terreni agricoli onde migliorare la rendita delle campagne. Spesso va per “scodare” le decime dell’uva e dei grani, oppure per piantar morari (gelsi), per stimare la foglia dei gelsi utilizzata per i bachi da seta, per dividere la raccolta delle gallette,

per controllare i “passi di legna” tagliata nei boschi, e non da ultimo per risolvere contrasti con i “fittalini” o per altre questioni riguardanti gli interessi della nobile Casa de Betta. Questo continuo viaggiare lo porta ad incontrare personaggi appartenenti ai ceti più diversi, dai popolari, ai borghesi, ai nobili, agli ecclesiastici, ai militari di carriera, agli impiegati statali, eccetera. Di conseguenza si trova ad esser spesso testimone di avvenimenti storici interessanti, accaduti soprattutto nell’area di Rovereto e dintorni.

Alla fine di questa prima parte ho collocato, come Appendice, la seconda parte, che va da pagina 308 a pag. 355 del manoscritto. Questa comprende annotazioni di conti di famiglia che riguardano i seguenti argomenti: “Avere, Dare, Memorie, Spesa, Guadagni, Mie robbe, Miei libri”. Una parte solo apparentemente secondaria.

(...)

Gio. Batta de Betta nacque a Brentonico da antica e nobile famiglia il 19 febbraio 1701 e fu battezzato il 23 febbraio dello stesso anno, (come si legge nel) libro dei Nati di Brentonico. (...) Risulta che nel novembre del 1714 il ragazzo Gio. Batta scese da Brentonico a Rovereto dove, all’età di 13 anni, fu collocato presso il dottor Felice Solvetti per apprendere i primi rudimenti del latino. Dopo tre anni di permanenza a Rovereto passò a San Giorgio in Verona presso Antonio Savio, ove terminò



gli studi ginnasiali che gli permisero di essere accolto, nel 1721, in quel Seminario.

Nel 1724 fu ordinato Sacerdote e celebrò, in Verona, la prima Santa Messa il 16 aprile 1724.

In seguito, tra il 1725 e il 1727, visse per due anni a Castel Pietra presso lo zio materno, il capitano del castello Carlo Antonio Baroni originario di Sacco.

Col luglio del 1727, anno di inizio del diario, passò ad abitare, quasi stabilmente e per tutto l'arco della sua vita, a Rovereto.

Dapprima e per brevissimo tempo visse in via della Terra (all'attuale numero civico 49), dove in quel tempo i nobili de Betta dal Toldo possedevano il vecchio palazzo "alli portici" presso il Monte di Pietà, con entrata dal portale lapideo che tuttora porta sul concio dell'arco d'ingresso lo stemma nobiliare dei Betta dal Toldo.

Nel 1728 i suoi "Cugini" acquistarono la struttura edilizia che la Comunità di Lizzana stava costruendo nel Borgo di Santa Maria con lo scopo di farne la sede della Regola comunitaria. Una struttura che dopo un anno e mezzo di lavori fu completata e resa abitabile, per cui col 30 settembre 1729 la famiglia de Betta lasciò la casa ai Portici ed andò ad abitare nel nuovo prestigioso palazzo (l'attuale palazzo Grillo) dove, col primo ottobre, don Gio.Batta trasportò la sua libreria e poi rimase fino alla morte che lo colse il 10 ottobre 1765.

Il 1727 fu un anno molto importante per don Gio.Batta de Betta perché, da quell'anno, ebbe inizio, come ho detto, la sua attività di amministratore dei beni dei Cugini de Betta. Un'attività che egli seguì, a tempo pieno e gratuitamente, per tutta la vita.

Come altri sacerdoti di quel tempo, don Betta era un prete "sine cura", dedito allo studio e all'insegnamento privato. Un abate benestante che frequentava i prelati e la nobiltà del tempo, prendendo parte attiva alle vicende della vita civile e religiosa non solo della Val Lagarina.

Dato il suo impegno di amministratore, lo troviamo sempre in giro, spesso a piedi, ma talvolta col cavallo preso a nolo, con la carrozza privata o con quella della posta, oppure con la Zattera che egli teneva al porto di Sacco, in affitto dai nobili Fedrigotti. Insomma, il nostro cronista non sta mai fermo! E quando rimane in sede, ecco che, ad esempio, lo troviamo, per hobby, ad aggiustare gli orologi solari del Monastero delle Salesiane.

Comunque, Gio.Batta de Betta è un personaggio dell'epoca che va ricordato soprattutto per alcune iniziative in campo religioso e culturale.

Innanzitutto per essere stato ideatore e cofondatore del Monastero delle Salesiane. Un pro-

getto realizzato assieme ai fratelli don Angelantonio e don Ambrogio Rosmini, figli di Nicolò Francesco, il letterato. Un progetto impegnativo che fu realizzato col sostegno finanziario della nobile Giovanna Furlon, tedesca di origine, la quale, dal 1737, essendo vedova ereditò i beni del defunto marito Orazio de Pizzini. Giovanna Furlon che era zia materna di don Angelantonio e don Ambrogio Rosmini...

Inoltre, solo per ricordare i meriti culturali più vistosi, ricordo che don Gio.Batta de Betta fu socio cofondatore dell'Accademia degli Agiati nelle cui tornate accademiche fu più volte relatore, dapprima sotto il nome di Guittone Albani e poi Aminta Bagarino. Relazioni che sono state date alle stampe. Don Gio.Batta de Betta contribuì, in modo originale, a dotare l'Accademia di una biblioteca e a creare un fondo in danaro proponendo l'obbligo di un versamento annuale di mezzo fiorino da parte di ciascun socio.

Fu anche ideatore e fondatore della "Libreria pubblica" e contribuì personalmente alla raccolta dei fossili del Baldo che, in parte, donò all'Accademia per fare un "Museo naturale", che costituì il primo nucleo delle raccolte paleontologiche del Museo Civico di Rovereto.

Infine, fu suggeritore di molte iniziative "ecclesiali" tra cui segnalò quella del progetto di erezione del Seminario di Trento del quale costruì personalmente il plastico in cartone che poi donò al Principe Vescovo.

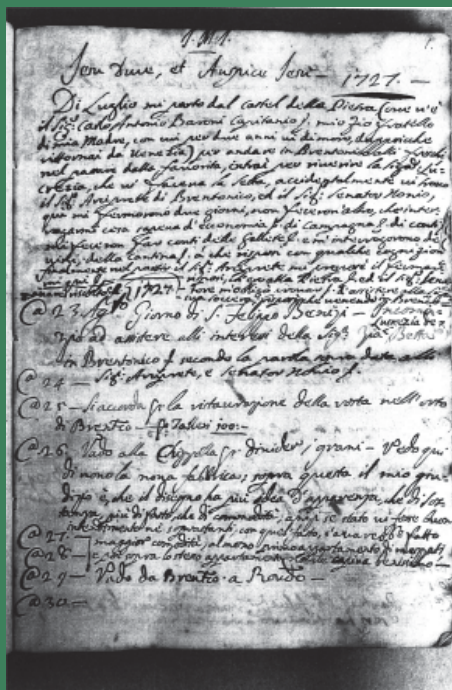
Don Gio.Batta de Betta (...) descrive il passaggio per Rovereto di personaggi imperiali e di coppie famose. (...) Inoltre, a proposito dei continui passaggi dei militari e dei comandanti imperiali impegnati nella guerra di successione austro-spagnola, il nostro cronista si mostra sempre ben informato, anche su cose riservate. Ed è testimone degli incontri tra le Commissioni austro-venete impegnate tra il 1750 e il 1756 in Valarsa, sugli altipiani di Folgaria, sul Baldo, sul Garda, per la posa dei cippi di confine tra il Tirolo e il Lombardo-Veneto. Cippi scolpiti e datati, presenti ancor'adesso sulle nostre montagne.

Infine, per quanto riguarda il suo carattere, si può tranquillamente affermare che don Gio.Batta de Betta non possedeva certo la virtù della modestia, dato che egli compare sempre come protagonista e non lesina giudizi e critiche su progetti o su opere proposte o portate a termine da altri.

...

Della trascrizione del manoscritto sono state fatte tre copie: una è in mano dell'autore, una è stata donata al Museo Civico di Rovereto e una alla Biblioteca Tartarotti di Rovereto.

Italo Prosser



Con il Museo Civico giovani robotici oltre i confini nazionali

La Sezione Didattica accompagnerà a Pamplona due team di studenti dell'Istituto Rainerum di Bolzano per la finale navarrese della First LEGO League

Da anni il Museo è attivo nella diffusione della Robotica Educativa nelle scuole di ogni ordine e grado. Negli ultimi quattro anni la Sezione Robotica del Museo, insieme ai partners del progetto internazionale TERECoP, ha provveduto alla formazione di docenti di scuola media inferiore e superiore del Triveneto.

A Bolzano gli interventi degli esperti del Museo hanno innescato una serie di riflessioni che hanno portato l'Intendenza Scolastica Italiana a introdurre la Robotica Educativa nei curricula delle scuole medie dell'Alto Adige.

Per appassionare e stimolare i preadolescenti nel cimentarsi con la soluzione di problemi scientifici e tecnologici risultano efficaci concorsi e competizioni. First LEGO League è una di queste, creata nel 1989, vede impegnati giovanissimi di tutto il mondo nell'ideare soluzioni robotiche a problemi come i cambiamenti climatici, la sicurezza nei trasporti...

Quest'anno la competizione propone il tema della conservazione e trattamento dei cibi (Food Factor), sul quale i partecipanti dovranno mostrare non solo di elaborare soluzioni per superare missioni robotiche poste lungo un percorso, ma anche di avere cognizione del problema effettuando e presentando una ricerca scientifica. Questa competizione non esiste in Italia, ma due team ita-

liani sono stati invitati a partecipare come ospiti alla fase zonale della Navarra, regione del Nord-Est spagnolo.

Il fatto che a Bolzano da due anni la Robotica sia materia di insegnamento presso le scuole medie ha fatto cadere la scelta su una scuola altoatesina che ha fatto dell'Intelligenza Artificiale uno dei suoi elementi peculiari dal punto di vista didattico.

L'Istituto Salesiani Rainerum, infatti, da otto anni pratica la Robotica Educativa sia all'interno che al di fuori dell'orario scolastico.

Il 17 dicembre prossimo due team composti ciascuno da sei studenti delle terze medie dell'Istituto Rainerum partiranno alla volta di Pamplona per disputare le prove della finale Navarrese della First LEGO League. Saranno accompa-

gnati da alcuni rappresentanti della Sezione Didattica del Museo che terranno sotto costante osservazione la competizione e rimarranno in continuo contatto con i due team italiani per conoscere difficoltà e problemi affrontati.

Lo scopo di questa trasferta spagnola è, infatti, quello di realizzare una versione di prova della potenziale First LEGO League italiana durante il Discovery 2012 che avrà luogo a Riva tra il 18 e il 21 Aprile. In quell'occasione si terrà a Riva anche la finale nazionale di Robocup Junior.

Auspichiamo quindi che nei prossimi mesi il LEGO Innovation Studio del Museo si riempia di giovanissimi desiderosi di cimentarsi con problemi robotici in vista delle competizioni di Aprile.

Stefano Monfalco



la sezione



Un 'giardino' di ragazzi positivamente diversi

Coinvolgenti, variegata, incisiva le proposte raccolte nel corposo libretto delle attività didattiche che il Museo Civico di Rovereto mette a disposizione delle scuole per l'annata 2011-2012. Con un obiettivo: valorizzare l'unicità e l'originalità di ciascuno studente

Sempre più ricca la serie di servizi, di possibili esperienze scientifiche, di avventure nei vari campi del sapere con cui la Sezione didattica del Museo Civico di Rovereto torna a mettersi a disposizione



gli studenti possano 'sentirsi unici, e come tali positivamente diversi da tutti gli altri'.

Il tutto, per quanto possibile, anche in rete con la Biblioteca Civica e con gli altri musei roveretani.

Dopo le giornate *porte aperte* che hanno offerto agli insegnanti la possibilità di visitare gli spazi a disposizione della sezione didattica del Museo Civico e di incontrarne alcuni referenti, sono dunque ora in distribuzione i moduli di prenotazione delle attività e, soprattutto, il corposo libretto che raccoglie le molteplici proposte in programma per i prossimi mesi.

Il tutto è disponibile anche online, nelle pagine dedicate all'attività didattica del sito web museale.

Alla scoperta del pianeta Terra o in viaggio nel tempo, con il naso all'in su verso sorprendenti costellazioni o a tu per tu con robot e intelligenze artificiali, non c'è davvero che l'imbarazzo della scelta.

La scienza è a portata di mano: basta arrivare all'ingresso del Museo.

Estate 2011, in 120 ai Campus Natura

La Società Museo Civico di Rovereto anche quest'anno ha aderito alla richiesta di progettare e gestire il servizio di colonia estiva per i ragazzi della scuola primaria e secondaria di primo grado per l'estate 2011. L'offerta complessiva ha riguardato sette settimane di attività, dal 13 giugno al 29 luglio 2011, con accoglienza dei ragazzi presso la sede del Museo Civico a partire dalle ore 7.30 e riconsegna ai familiari entro le ore 17.30 (dal lunedì al venerdì). La formazione degli operatori che hanno seguito i ragazzi nelle attività di custodia, animazione e ricreazione è stata concordata assieme ai responsabili della didattica del Museo. In stretta collaborazione con la Sezione Didattica del Museo Civico di Rovereto è stato realizzato anche il programma, che prevedeva due uscite settimanali in luoghi diversi secondo una turnazione di tre settimane per evitare che i ragazzi seguissero per più volte la stessa iniziativa. Le attività naturalistiche hanno avuto luogo principalmente a Sperimentarea (presso il Bosco della Città) ma, a turno, sono stati visitati anche la segheria veneziana di Terragnolo, il giardino botanico di Brentonico, la riserva naturale Corna Piana sul Monte Baldo, l'osservatorio astronomico di Monte Zugna, Maso S. Giuseppe ai Geroli di Terragnolo, la piscina di Riva del Garda e la pi

Agli Operatori del Museo, ai Docenti e ai Genitori che si interessano di istruzione e cultura

La Sezione Didattica del Museo Civico di Rovereto è consapevole dell'urgente bisogno da parte della scuola di trovare sostegni importanti per onorare il proprio mandato educativo. Con la sua programmazione, con i suoi spazi, con le sue risorse, con i suoi rapporti, con le sue consulenze, riesce in molti casi a svolgere un'azione stimolatrice a favore della scuola. Abbiamo progettato piani educativi che prevedono rapporti continuativi e sistematici con le istituzioni e le associazioni.

La scommessa per una formazione qualificata e per tutti è accettare di muoversi all'interno di un quadro di differenze, senza cedere alla tentazione di ridurle.

Le differenze sono da intendersi come diversi progetti educativi da parte delle scuole e delle associazioni con le quali ci relazioniamo e come diversi livelli di formazione dei docenti e operatori che agiscono all'interno di queste.

Le differenze che troviamo nei vari progetti educativi vanno non solo accettate ma capite e fatte evolvere fino a riconoscere elementi originali per ogni ente.

Nella società occidentale, che pure dovrebbe aver capito l'importanza dei processi formativi, permane la sottovalutazione dei giovani e di chi se ne occupa. Mentre è condivisa da tutti la preoccupazione che i giovani nel mondo siano usati, sfruttati, sottovalutati, gettati via, quando si tratta della loro formazione si tende al risparmio, lasciando soli coloro che se ne occupano. Il prodotto cittadino/persona viene sottovalutato e così anche il lavoro che si svolge in questo campo. Una civiltà si misura sull'investimento che fa in campo educativo.

Chi lavora nella scuola e per la scuola si trova a dover affrontare alcune solitudini.

La prima riguarda gli operatori stessi che non sempre comprendono che a loro si addice la dimensione del lavoro di gruppo: tendono infatti a pensare di fare meno fatica se non devono vedersela con i punti di vista diversi dei colleghi.

Il secondo tipo di solitudine è determinato dalla società che, nel migliore dei casi, fornisce belle strutture (musei, scuole e altri spazi) ma non cerca di capire il loro lavoro educativo. La terza solitudine è determinata dai genitori che sempre meno sanno rapportarsi all' "altra parte educativa": i genitori dovrebbero infatti entrare in interazione con chi lavora con i loro figli, in una dimensione dinamica e di concertazione del lavoro educativo. La sfida che come sezione didattica, insieme alla scuola e ai genitori organizzati, ci sentiamo di accettare è quella di realizzare "luoghi" dove l'identità degli studenti è vissuta dal sentirsi unici e come tali positivamente diversi da tutti gli altri. Allora in quei luoghi chi è molto diverso per colore della pelle, per origine dovrebbe trovarsi bene perchè è uno dei tanti con la sua storia e le sue differenze. L'utopia di chi si occupa di cultura e di istruzione è il non dover integrare né emarginare, ma far crescere un "giardino" di studenti ognuno diverso dall'altro.

Nello Fava



scina di Folgaria. Tra gli appuntamenti periodici, inoltre, i laboratori di dendrocronologia a Maso S. Giuseppe e alla segheria, le attività di orienteering presso Sperimentarea e le uscite in piscina. L'intero programma è stato presentato alle famiglie entro il 15 maggio.

Si è garantito il servizio di mensa presso i locali della casetta di Vallunga, tranne nel caso di gite della durata dell'intera giornata per le quali veniva fornito un pasto consistente in panini e/o piatto freddo. Evitando l'utilizzo di vivande preconfezionate, precotte o surgelate, ci si è attenuti agli stessi fondamentali principi nutrizionali, alle grammature e ai menù già applicati per le mense scolastiche comprensoriali, con particolare preferenza per i piatti adatti alla stagione estiva, garantendo eventuali diete specifiche agli utenti che avessero presentato la relativa certificazione medica o eventuali alimenti alternativi in caso di motivazioni religiose. Garantita anche la vigilanza durante la fruizione dei pasti.

Per l'attività educativa e di animazione dei ragazzi si è messo a disposizione personale con diploma di maturità e con precedenti esperienze di lavoro o volontariato nel campo, prevedendo un educatore per ogni gruppo di 15 bambini, dalle ore 7.30 alle ore 17.30 per l'intero periodo di apertura. Per quanto riguarda i bambini diversamente abili, ciascuno ha potuto contare su un operatore preparato e dedicato, con orario massimo 8.30-16.30.

È stato assegnato infine ad un referente il compito di coordinare le varie attività e di garantire il buon funzionamento del servizio.

Un lavoro preziosissimo è stato svolto, presso il Bosco della Città, da parte del personale del Museo.

L'entusiasmo che ci ha sostenuto nel lavorare a questo nuovo progetto è stato amplificato dalle annotazioni e dalle osservazioni registrate alla fine della passata esperienza, che ci hanno portato a migliorare alcuni

nodi della struttura organizzativa e ad utilizzare alcune risorse significative presenti nel territorio comunale. In risposta ad ulteriori esigenze, uno sportello di ascolto/consulenza era inoltre aperto quotidianamente a partire dalle ore 16.30.

Nel complesso hanno aderito all'opportunità 120 ragazzi, 35 a settimana, tutti frequentanti gli istituti comprensivi del Comune di Rovereto (scuole pubbliche e private) e appartenenti alla fascia di età tra i 6 e i 13 anni.

Le iniziative proposte si sono ben inserite in un contesto educativo teso a contribuire alla formazione di giovani attivi, capaci di esplorare, osservare, manipolare, porsi domande e che possano essere in futuro cittadini consapevoli di diritti e doveri e inseriti nel territorio. L'informazione ai genitori, il più possibile tempestiva e accurata, ha incluso un incontro di presentazione e di saluto organizzato per il 13 maggio 2011, nel corso del quale il Direttore del Museo Franco Finotti e il Presidente della Società Nello Fava hanno avuto modo di illustrare le attività e di accompagnare gli intervenuti in visita guidata alle strutture di Sperimentarea, al Bosco della Città.

I genitori hanno risposto all'invito con calore e partecipazione; a dimostrazione di questo, abbiamo registrato la presenza di circa centocinquanta persone.

A titolo di totale trasparenza dell'attività svolta, abbiamo ritenuto utile rendere partecipi di questa esperienza i rappresentanti delle Circoscrizioni del Comune di Rovereto che, accogliendo l'invito, hanno voluto essere presenti ad alcune fasi delle attività laboratoriali e hanno poi pranzato insieme ai ragazzi.

La Società Museo Civico di Rovereto ritiene che l'esperienza delle colonie estive 2011 si sia conclusa con piena soddisfazione. Come Sezione Didattica del Museo crediamo importante continuare in un'analisi approfondita con altre componenti del sistema istruzione e con le associazioni significative della Città. Vista la grande richiesta e non avendo potuto accogliere tutte le domande di partecipazione, riteniamo inoltre sia necessario un incontro in vista della programmazione della colonia diurna per l'anno 2012.

Nello Fava

Presidente Società Museo Civico di Rovereto
Responsabile Sezione Didattica Museo Civico

Che tempo farà in Trentino nel 2100?

Quali ripercussioni potranno avere i mutamenti climatici ad oggi prevedibili sulla delicata biodiversità alpina che ci circonda?

E come potremmo intervenire a sostegno delle specie messe più a rischio? Interrogativi a cui è ora possibile cercare di dare risposta grazie alle proiezioni elaborate da un gruppo di lavoro del progetto Ace Sap, che mette a disposizione di ricercatori e amministratori le serie future di valori climatici mensili, giornalieri, perfino orari.

A livello planetario lo scorso anno si è attestato tra i più caldi in assoluto. Da record molte delle temperature registrate, inclusa una tra le più torride mai rilevate al mondo: nel maggio 2010 la cittadina di Mohenjo-daro, in Pakistan, con i suoi 53.7 °C si è infatti conquistata una menzione da podio nella storia al seguito delle località di Only Al 'Aziziyah, in Libia (57.8 °C nel 1922) e della Death Valley in California (56.7 °C nel 1913). Ma cosa potrà accadere nel prossimo futuro? Quali ripercussioni potranno avere i mutamenti climatici ad oggi prevedibili sull'ambiente naturale e, in particolare, sulla delicata biodiversità alpina che ci circonda? E come potremmo intervenire a sostegno delle specie messe più a rischio da simili cambiamenti? Un essenziale apporto a questo filone di lavoro del progetto *Ace Sap - Ecosistemi Alpini e Cambiamento Ambientale: Sensibilità e Potenziale Adattativo della Biodiversità*, viene fornito dai ricercatori Emanuele Eccel – forte, tra le altre specializzazioni in materia di climatologia, di 11 anni d'esperienza nel campo delle previsioni presso Meteotrentino - ed Emanuele Cordano. Il loro ruolo, produrre dati elaborati per l'indagine climatica con tecniche di *weather generation* (*generazione sintetica del tempo*). Vale a dire mediante modelli statistici, utilizzati per generare sequenze realistiche di variabili meteorologiche - precipitazioni, temperatura minima e massima, umidità – sulla base dei dati reali raccolti negli ultimi decenni nelle 50 stazioni meteorologiche del territorio di riferimento e in aree limitrofe.



Tramite un poderoso lavoro di omogeneizzazione dei dati, mai realizzato in precedenza in Trentino su una base così vasta di serie, i ricercatori utilizzano le proiezioni stagionali dei modelli climatici per produrre serie future di valori mensili e giornalieri, fino ad arrivare potenzialmente alle serie orarie. Le proiezioni in tal modo elaborate raggiungono attualmente l'ultimo trentennio del XXI secolo, a disposizione di tutti i gruppi di lavoro del progetto Ace Sap, e non solo.

Ciò che se ne può dedurre è la conferma incontrovertibile di un costante aumento delle temperature. L'incremento sarà peraltro moderato nei prossimi 20 anni, dopo di che i modelli indicano un cambiamento significativo, molto incisivo a partire da metà secolo. A quel punto, flora e fauna alpina dovranno presumibilmente affrontare condizioni ambientali decisamente diverse - dovute appunto ad un tasso di riscaldamento più rapido - e la sopravvivenza delle singole specie dipenderà dal loro potenziale adattativo.

È già stato portato a compimento, a tale riguardo, un precedente studio riguardante l'impatto del riscaldamento globale sul futuro della viticoltura trentina. Si è così prevista una progressiva anticipazione delle varie fasi di fenologia della vite, differenziata a seconda delle quote: maggiore è la quota, maggiore sarà l'anticipo, in quanto le zone di montagna si dimostrano più sensibili alle variazioni climatiche. Le simulazioni, condotte sino a fine secolo, indicano che (ai tassi di riscaldamento attesi) alcune zone intorno ai 1000 m ricadranno in una fascia climatica idonea per la viticoltura a partire dalla seconda metà del secolo. Stando allo studio, possiamo infatti prevedere un clima abbastanza caldo affinché l'invasatura dell'uva (maturazione con cambio di colore degli acini) avvenga entro il 1° settembre nel 2020 a Lomaso, nel 2057 a S.Orsola, nel 2058 anche a Fondo, mentre nel 2082 potrà esserlo perfino a Zorzea. Dalle aree viticole attuali di valle le colture si alzeranno di conseguenza alle aree potenziali di montagna. Resta però da vedere se altre specie alpine troveranno modo di elevarsi a quota maggiore, recuperando spazi e zone climatiche idonee. L'allarme messo su carta dai modelli di previsione potrebbe permettere azioni di sostegno in tal senso e modalità di intervento precoci, così da mitigare alcuni degli impatti negativi prima che sia troppo tardi.

(C. M.)

La Venere di Morgantina è tornata a casa



Dopo quasi mezzo secolo, la Venere di Morgantina è tornata nel suo luogo d'origine: l'attuale Aidone, piccolo centro in provincia di Enna. Scolpita nel V sec. a.C. da un discepolo di Fidia, alta 2 metri e 20 centimetri, la prestigiosa statua - inizialmente identificata come Venere ma ritenuta da studi recenti una possibile raffigurazione di Persefone, la dea del luogo - venne trafugata nella seconda metà del Novecento e in seguito acquistata a un'asta londinese dal Paul Getty Museum di Malibu, di cui dal 1988 ha rappresentato uno dei pezzi forti. Costata all'epoca 18 milioni di dollari (20 milioni di euro attuali), rappresenta ad oggi il reperto antico più pagato al mondo da un museo. Dopo anni di contenzioso, il 17 marzo 2011 l'opera è stata resa all'Italia ed è tornata quindi ad essere esposta al pubblico nella sua terra.

Il sito, scoperto negli anni Cinquanta, rappresentava nell'antichità un importante centro di collegamento tra le grandi città della costa orientale ionica, come Siracusa o Catania, e quelle della costa meridionale, Gela e Agrigento. Morgantina visse il suo momento di splendore tra il quarto e il terzo secolo, fino a quando, durante la seconda guerra punica, nel 211 a.C. fu conquistata, saccheggiata e in seguito definitivamente abbandonata. Mai più ricostruita, è stata quindi ritrovata integra; una 'Pompei sicula', come la definì Paolo Orsi, tra i suoi primi studiosi. Con tutto il fascino necessario a conquistare un re, Gustavo di Svezia, che volle seguire personalmente i lavori di scavo, e legioni di archeologi e studenti che anno dopo anno l'hanno portata e continuano a portarla alla luce senza mai restarne

Trafugata dal sito magnogreco in provincia di Enna e in seguito acquistata a un'asta londinese dal Getty Museum di Malibu, la prestigiosa statua è opera di un discepolo di Fidia del V sec. a.C.

Sperimentarea.tv ne ha documentato in esclusiva il rientro al Museo Archeologico di Aidone dopo anni di contenzioso, testimoniati di persona al pubblico della Rassegna del Cinema Archeologico 2011 dal magistrato Silvio Raffiotta

delusi, come sottolinea il professor Malcom Bell, grande studioso del sito a cui gli aidonesi hanno voluto conferire la cittadinanza onoraria.

All'interno dell'ampio parco archeologico è possibile visitare l'agorà, il teatro, santuari, un edificio termale, il Macellum romano, ricche abitazioni, per rivivere così la quotidianità di una città ellenistica.

Il Museo Archeologico, che occupa gli spazi di un convento francescano quattrocentesco in Aidone, dà la possibilità di completare la lettura del sito grazie anche al recupero di altri capolavori restituiti all'ente prima della Venere: è il caso della raffinata collezio-

ne di 16 argenti dorati (III sec. a.C.) provenienti dalla Casa di Eupolemo e restituiti dal Metropolitan di New York, o degli splendidi acroliti arcaici delle dee Demetra e Kore (teste, mani e piedi di due statue risalenti al VI sec. a.C., dal corpo probabilmente in legno) al tempo acquistati al mercato nero da Maurice Tempelman, il «re dei diamanti», ultimo compagno di Jacqueline Kennedy Onassis: alcuni, preziosissimi pezzi di quel milione di antichità trafugate illegalmente dall'Italia a partire dagli anni Settanta. Meritata soddisfazione quindi per il viceavvocato generale dello Stato Maurizio Fiorilli e per gli ex magistrati Paolo Giorgio Ferri e Silvio Raffiotta, artefici del rientro in Italia di queste e altre opere grazie a lunghi anni di impegno e di lotta contro i trafugamenti, come testimoniato dallo stesso Raffiotta (autore del saggio «Caccia ai tesori di Morgantina») al pubblico della Rassegna Internazionale del Cinema Archeologico 2011.

Un importante contributo nel dirimere la controversia legale tra Italia e Getty Museum è derivato anche una inchiesta giornalistica ai confini del giallo a firma di Jason Felch e Ralph Frammolino, reporter del Los Angeles Times: presentato ad Aidone nel contesto del rientro della statua, il libro *Chasing Afroditè* rivela come il Getty abbia saputo subito della più che dubbia origine della Venere e come a far decidere per il ritorno siano state anche una ventina di inequivocabili fotografie della statua in frammenti, ancora sporca di terriccio, che il supposto proprietario svizzero mostrò nel 2006 ai legali del museo e alla 'curator' Marion True. Un'inchiesta che ha meritato ai due autori l'ambita finale del premio Pulitzer.

(C.M.)

online



Un altro esempio delle vignette create da Andrea Artusi in diretta nel corso della trasmissione *Cieli d'Italia uniti dalla scienza*.

Direttore responsabile:
Franco Finotti

Condirettore:
Claudia Beretta

Redazione:
Claudia Beretta
Cristiana Martinelli
Eleonora Zen

Hanno collaborato
a questo numero:
Dario Di Blasi
Nello Fava
Francesca Maffei
Stefano Monfalcon
Italo Prosser
Ilaria Ribaga
Graziano Tavan

Segreteria:
MUSEO CIVICO DI ROVERETO
I-38068 Rovereto (TN)
Borgo S. Caterina, 41
Tel. +39 0464 452800
Fax +39 0464 439487
museo@museocivico.rovereto.tn.it

www.museocivico.rovereto.tn.it
www.sperimentarea.tv

Autorizzazione Tribunale
di Rovereto
n. 114 del 12.04.1985

Stampa (ottobre 2011):
Tipoffset Moschini
Rovereto - via G. Tartarotti, 62

Stampato
su carta riciclata
al 100%

